I Quaderni dell'Accademia del tartufo del Delta del Po

n.11

PAPOZZE NEL DELTA DEL PO

BREVE GUIDA

A cura di

Antonio Dimer Manzolli

La Storia

Il primo documento certo riguardante Papozze lo troviamo nel 1255 (14 novembre - Venezia): Tebaldino detto Papozzo, cittadino ferrarese, vende e concede per il prezzo di 1150 libbre di ferrarini ai veneziani Marco e Matteo Quirni tutte le terre e possessioni poste nel luogo che viene chiamato Papocia tra i seguenti confini: ***"ab uno capite de supra canali de gorexanis qui dicitur Gorexene usque ad Ysolelam, ab alio capite inferiori vallis Petri Philippi et miro et vallis volate, ab uno latere canalis boum que dicitur rupta Ficaroli et canalis lungo le qui modo appellatur Corbola usque ad caput aggeris canonice Adrie, iusta vallem que dicitur Parixia..."***. E' questa la prova inconfutabile del possesso di Papozze dei Quirini Veneti, i quali ne rimarranno gli indiscussi possessori per tutto il XIII secolo. Papozze, allora come oggi, confinava a sud con il Po, che per un lungo periodo si chiamerà "Rupta Ficaroli", a nor-est con le Corbole Inferiori (Panarella, Bottrighe e Bellombra) e ad ovest con Villanova dei Burgelli.
Soltanto all'inizio del XIV secolo gli Estensi incominciarono ad estendere il loro dominio anche sulla villa di Papozze, ciò in seguito alla guerra fratricida sorta in casa d'Este alla morte del marchese Azzo VIII.
Il dominio estense durò fino al 1597 quando, alla morte di Alfonso II, in mancanza di eredi legittimi, tutto il ducato tornò alla Santa Sede.
Il domino Pontificio su Papozze durò ben 2 secoli, sino all'invasione francese del 1797.
Napoleone, in seguito alle sue conquiste, creò la Repubblica Cisalpina che comprendeva quasi tutta la valle Padana, compreso il territorio di Papozze.
Nel 1807 Napoleone ordinava la costituzione del comune di Papozze che aggregato alla provincia di Rovigo entrò per la prima volta a far parte del Polesine.
Nel 1815 con il Congresso di Vienna, che segnò la fine dell'impero napoleonico, Papozze passò all'Austria sotto cui vi rimase sino al 1866, anno in cui, con la terza guerra d'indipendenza, fu liberato dal giogo austriaco, passando finalmente a far parte del Regno d'Italia.

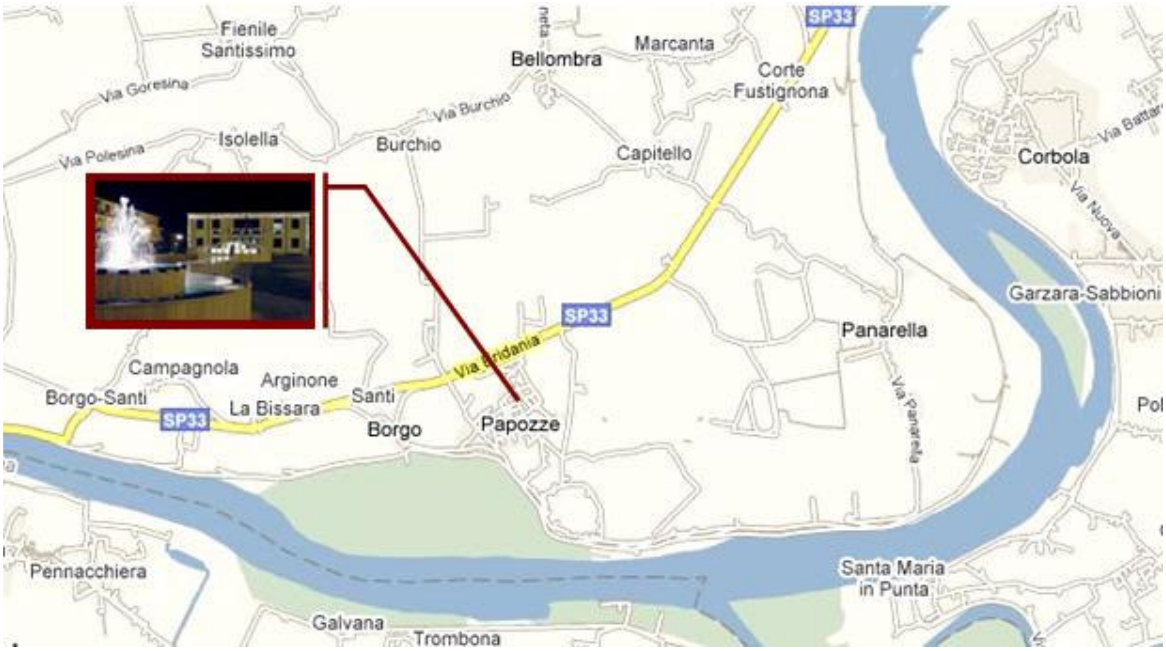
Chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo Apostolo e Carlo Borromeo

Il 16 settembre 1646, parroco don Antonio Merigola, venne consacrata la nuova chiesa dal vescovo Paolo Savio.
Questa chiesa era ad una sola navata, mancava di soffitto, ai lati dell'abside poligonale erano situati, di fronte alla porta d'entrata, due altari, oltre all'altare maggiore.
Nel 1837 questa chiesa per ragioni di sicurezza pubblica venne chiusa al culto nel 1837; le funzioni religiose della parrocchia si tennero, per un certo periodo, nell'oratorio dei SS Filippo e Giacomo che si trovava in località Braglia. L'oratorio è poi diventato scuola elementare, poi magazzino comunale, quindi officina e civile abitazione.
L'oratorio servì da parrocchia dal 19 maggio 1837 all'8 maggio 1848.
Dopo vari consigli e contese si giunse alla conclusione di edificare la nuova chiesa poiché l'oratorio poteva essere soltanto un rimedio provvisorio.
Si scartò subito l'ipotesi avanzata da qualcuno di riedificarla in località Cantone, in questo modo campanile e canonica non sarebbero serviti più a nulla, e quindi venne riedificata nello stesso luogo in cui sorgeva la precedente.
Cantone era il centro abitato di Papozze, completamente in golena, demolito e trasferito nella zona attuale dopo l'alluvione del 1951.
L'incarico del progetto fu affidato all'architetto Meduna, l'autore del teatro La Fenice. Meduna presentò un progetto degno del suo nome.
In questo progetto il coro si apriva quanto è larga la navata centrale e i muri odierni del coro erano sostituiti da colonne.
Detto progetto venne ritenuto troppo dispendioso e pertanto venne ridotto dall'architetto Lupati di Adria.

Le navate furono accorciate e prodotte molte altre modifiche da renderla "difettosa", come sostenne mons. Beniamino Ghiotto nel suo manuale storico, in molte parti.
L'impresa fu messa all'asta per lire 65.000 compreso il materiale. La demolizione della vecchia chiesa venne valutata 11.000 lire.
Il lavoro fu assunto da certo Antonio Bergamini di Comacchio.
Sgombrata finalmente l'area dal vecchio edificio si poterono iniziare i lavori e il 9 novembre 1845 fu posta la prima pietra; i lavori ripresero poi nella primavera dell'anno successivo.
Si usarono 500.000 pietre che furono fatte e cotte nello spazio di terreno che si trovava tra il Po e la strada che conduce in località Borgo. Su quest'area in epoca successiva sorse l'edificio adibito a casa di risposo Opera Pia F. Bottoni.
Nel 1855 divenne arciprete della Parrocchia di Papozze don Andrea Buffagni che nel 1856 promosse gli alzati degli altari, che prima era di legno.
L'esecutore del lavoro fu un certo Domenico Toninello di Padova che eseguì i lavori sull'altare di san Carlo Borromeo, su quello della Madonna del Rosario e del Crocefisso.
Don Andrea Buffagni fece pure erigere la cappella dei Confratelli o Scoletta, grazie a pubbliche offerte e a prestazioni gratuite.
Nel 1857 si stipulò un contratto con la Fabbriceria della Cattedrale di Adria con il quale si acquistava l'altare che esisteva nella vecchia cattedrale per metterlo nella suddetta cappella. La Fabbriceria di Papozze si impegnò a pagare lire 1.200 in tre rate uguali (1858-1859-1860).
Il Buffagni provvide anche all'attuale quadro di S. Carlo Borromeo realizzato da Tito Aguiari di Adria. L'Aguiari si impegnò a consegnare il quadro entro il settembre 1857, costo lire 720.
Per quanto riguarda la pavimentazione, con parroco don Antonio Brusaferro venne stipulato un contratto il 19 marzo 1868 con il taglia pietre Giovanni Burrini di Rovigo. Il pavimento in pietra dura riguardava la navata di mezzo, spesa di lire 1730.
Nel 1894 la fabbriceria fece eseguire la navata di san Carlo Borromeo da Giovanni Galoppo di Adria; spesa lire 8,50 al mq.
Il pavimento di marmo fu ultimato il 12 aprile 1905, navata della Madonna, nonché l'area occupata dai banchi che durante i primi lavori non venne eseguita. Il tutto a spese del dott. Gaetano Orsolato, medico chirurgo e fabbricere, il costo complessivo di queste ultime spese superò le 1.600 lire.
La consacrazione della chiesa avvenne il 5 giugno 1906, alla quale fu anche rivendicato il titolo di Arcipretale, parroco Mons. Beniamino Ghiotto.
L'imponente funzione ebbe inizio verso le ore 6,30 per terminare alle 13 con grande concorso di clero e fedeli.
Chiesa ed altare vennero consacrati sotto l'invocazione ed a onore dei SS Bartolomeo Apostolo e Carlo Borromeo e nel sepolcreto furono collocate oltre

alle reliquie di san Bartolomeo quelle di san Giovanni I° papa martire a Ravenna e di santa Maura Martire pure ravennate.
Il 15 settembre 1906 fu pure terminata la costruzione della nuova sacrestia, i cui lavori erano iniziati nel luglio dello stesso anno.
Campanile: realizzato intorno al 1625; caratteristica la cuspide a pan di zucchero, dichiarato monumento nazionale all'inizio del Novecento.
Opere d'arte conservate in chiesa: Icona di San Bartolomeo, addossata all'abside, di buono ma ignoto pennello; due grandi tele poste sulle pareti della tribuna, rappresentanti l'Ultima Cena e i Pellegrini di Emmaus, attribuite al Rinaldi artista del Seicento; San Carlo Borromeo, tela dipinta nel 1857 da Tito Aguiari di Adria; tela della Madonna del Rosario, dipinta nel 1596 dallo Scarsellino; tela raffigurante i Santi Filippo e Giacomo, attribuita a Benvenuto Tisi di Garofolo (1481-1559); Organo del Callido.

Nuovo Abitato



Il nuovo abitato di Papozze risale agli anni sessanta, quando in seguito all'alluvione del 1951 il cuore del paese, completamente in golena, venne interamente demolito e trasferito nella zona attuale a cura e spese dello Stato.

Piazza Libertà

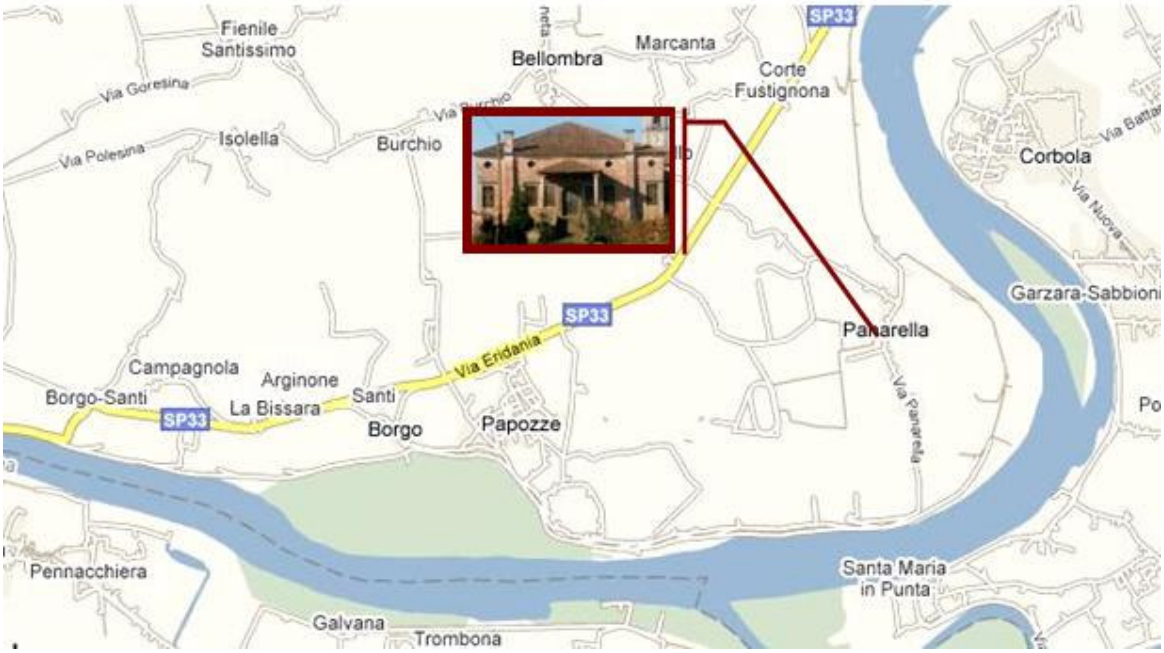
Vecchio abitato

Il centro abitato di Papozze sorgeva completamente in golena ed era chiamato "Piazza Cantone", un vero e proprio catino racchiuso tra l'argine maestro del fiume ed un argine golenale. Questo era il cuore pulsante del paese con palazzo municipale, scuole, teatro, mulino, attività commerciali.

Solo la chiesa parrocchiale, dedicata ai santi Bartolomeo Apostolo e Carlo Borromeo, e la caserma Carabinieri si trovavano al di là dell'argine maestro.
La vita correva lenta e laborosiosa, Papozze nel 1939 aveva raggiunto 5.555 abitanti, un paese di agricoltori, piccoli commercianti, artigiani, pescatori e "barcari".
Intensa anche l'attività culturale e quella ricreativa: spettacoli di prosa e grandi serate danzanti nel teatro, bellissime manifestazioni fieristiche: Madonna della Neve (località Borgo), San Bartolomeo Apostolo (patrono di Papozze), San Carlo Borromeo (compatrono), Redentore (località Caderuschi), San Luigi Gonzaga (Panarella).
Nel 1951 venne l'alluvione con le sue tragiche conseguenze.
Superata l'emergenza, partì immediatamente il dibattito sulla fragilità e precarietà del cuore del paese che per mesi era rimasto un'isola tra il letto del fiume e la campagna allagata e un decreto interministeriale pose fine a qualsiasi altra ipotesi.
Era il 14 gennaio 1956. Ecco il testo integrale: "Trasferimento parziale dell'abitato di Papozze in provincia di Rovigo in dipendenza dell'alluvione del novembre 1951". Il Ministero per i Lavori Pubblici di concerto con il Ministero per il Tesoro; vista la legge 9 agosto 1954 n. 636;
ritenuta la necessità di provvedere al trasferimento parziale dell'abitato di Papozze a causa dell'alluvioni del 1951; sentito il parere del comitato tecnico-amministrativo presso il Magistrato alle Acque Provveditorato Regionale alle opere pubbliche con sede in Venezia; Decreta: l'abitato di Papozze, in provincia di Rovigo, è da trasferire a cura e spese dello Stato, a termini della citata legge 9 agosto 1954 n. 636, limitatamente alla zona racchiusa nella golena limitata dall'arginatura di seconda categoria e da un argine golenale che corre lungo un piccolo argine del Po denominato Poazzo.
Il presente decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana. Roma 14 gennaio 1956.
Il Ministro per i lavori Pubblici Romita; Il Ministro per il tesoro Gava

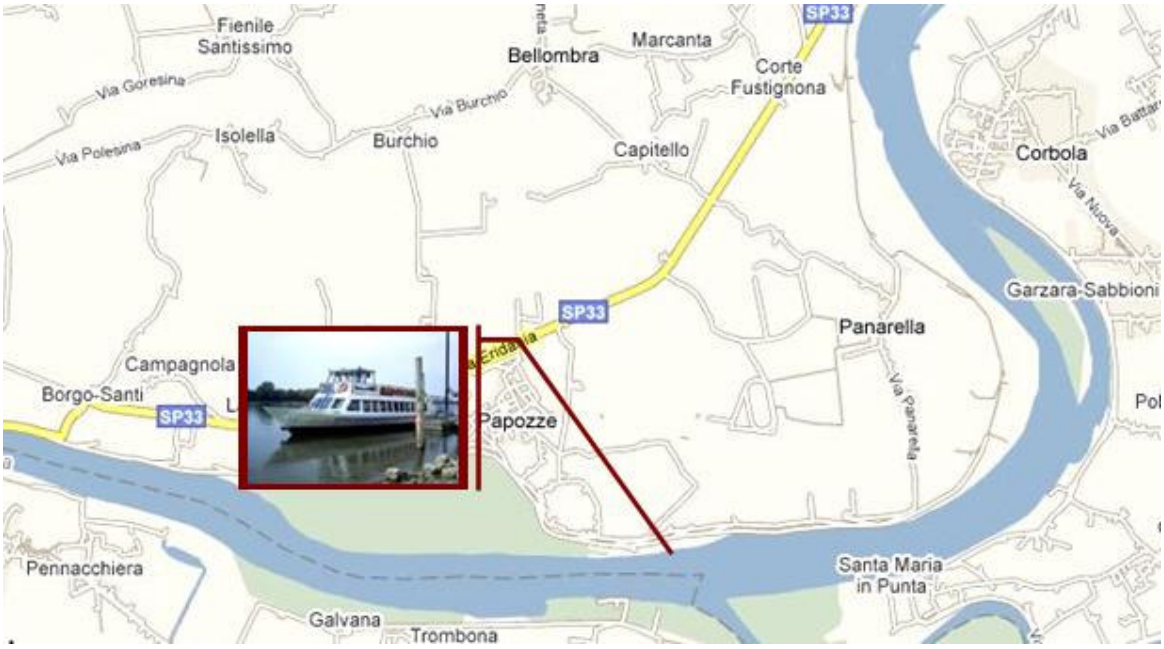
Oggi "Piazza Cantone" si presenta così

Villa Lardi, ora Zangirolami



E' un edificio d'impianto cinquecentesco, si distingue per la sua compattezza e la mancanza di decorazioni architettoniche ad eccezione del pronao che caratterizza la facciata principale, piuttosto rustico e probabilmente cronologicamente posteriore.

Attracco Fluviale



Il Po è da sempre l'elemento centrale del paesaggio e della vita delle genti del luogo; proprio a Papozze il maestoso fiume inizia il suo Delta, dividendosi tra il Po "grande" (Po di Venezia) a Nord e Po di Goro che si dirige verso Sud disegnando l'isola di Ariano. Per la sua particolare posizione Papozze rappresenta il punto di partenza per un bellissimo itinerario turistico via acqua sul Po di Goro oppure sul Po grande per arrivare sino alle parti più tipiche e più interne del Delta Padano dove la natura diventa protagonista. Per la visitazione di questo ambiente unico Papozze è dotato di attracco fluviale e di uno scivolo alaggio scafi, proprio all'altezza dell'incile del Po di Goro. Gli

impianti sono inseriti nel verde della golena che diventa il luogo ideale per la sosta e il pic-nic.
Qui ogni anno il 15 di agosto si ripropone l'antica tradizione della **"Benedizione delle acque del fiume"** con la santa messa al campo e la processione di barche, un atto di amore e di rispetto verso il maestoso Po.

Incile Po di Goro

Benedizione delle acque del Po

Oasi Golena Panarella

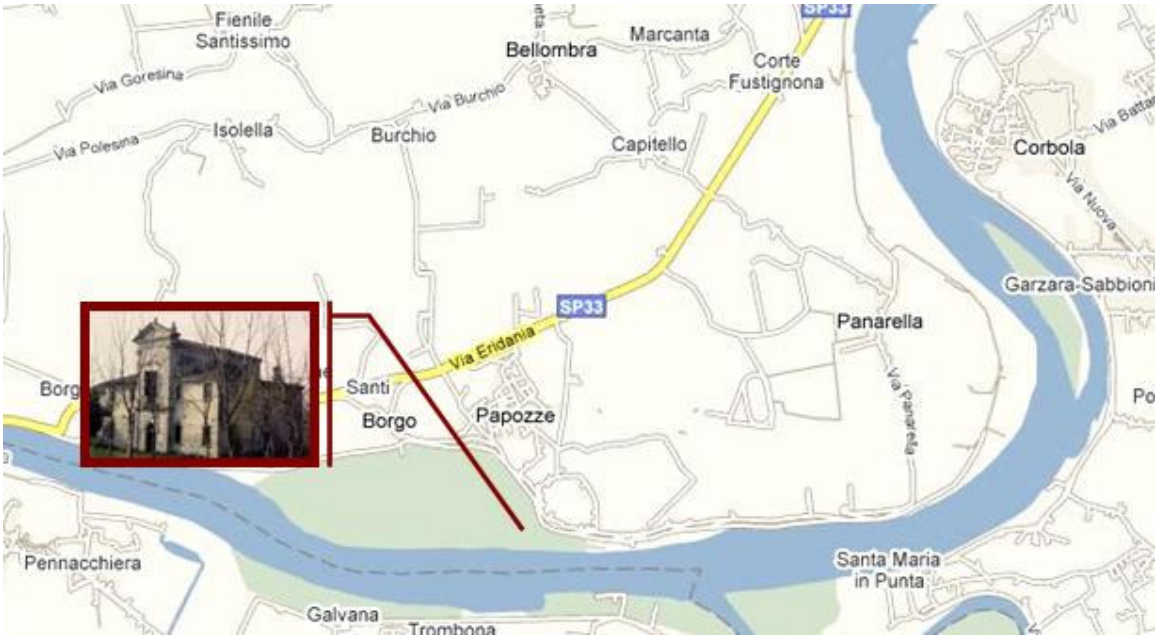
La golena di Panarella, dal punto di vista ambientale, è il risultato dell'azione dell'uomo e della forza creatrice della natura. Notevole è il suo valore paesaggistico in quanto è la formazione golenale tra le più estese e rappresenta uno degli elementi più vari e suggestivi del basso corso del Po. Per soddisfare l'esigenza di conservazione ma anche per educare il visitatore al rispetto ambientale il Comune ha chiesto ed ottenuto dal Demanio dello Stato una superficie di poco superiore ai 20 ettari che gestisce in convenzione con il WWF sezione di Rovigo. All'interno non è stato eseguito nessun intervento volto a modificare l'ambiente, mentre sono tracciati dei percorsi didattici per evidenziare i diversi tipi di ambiente. Il rilievo fisionomico consente di suddividere l'area in tre zone: palustre, prativa boscata. Trovano un habitat naturale limicoli, aironi ed anatidi.

Apertura al pubblico: su prenotazione c/o Sezione WWF Rovigo – tel. 0425-28159, Comune Papozze – tel. 0426-44230 – fax 0426-44640.

Repubblica di Bosgattia

A Panarella, esattamente sul 45° parallelo nord, su di un'isola formata dal grande fiume il professor Luigi Salvini, filologo e slavista di fama mondiale, subito dopo il secondo conflitto mondiale, fondo la "Repubblica di Bosgattia", dove da luglio a settembre si viveva liberamente all'aria aperta con l'unica regola del rispetto reciproco. La repubblica del professor Salvini aveva una propria bandiera, propria moneta, il çievaloro, e propri francobolli. Gli abitanti di Bosgattia vivevano in una tendopoli e si sostentavano con la caccia e la pesca e con quanto offriva la natura. Nella repubblica erano banditi i giornali, la radio, la dogana era rigidissima, non erano graditi coloro che soffrivano di "musoneria", chi raccontava barzellette di seconda mano o faceva discorsi politici o filosofici. I cittadini erano dotati di regolare passaporto
La repubblica prosperò sino al 1956.

Villa Isola di Mezzano



Sull'isola del Mezzano sorge una villa settecentesca, tipica residenza padronale, ormai in stato di grave degrado. Mostra ancora una bella facciata decorata, nella parte centrale, da motivi architettonici che ricordano gli elementi decorativi degli edifici sacri del tempo. Nella villa trovava ospitalità una cappella dedicata a San Carlo Borromeo che, secondo la tradizione,

nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1580 sostò a Papozze durante il viaggio da Milano a Venezia lungo il Po. I papozzani non dimenticarono mai l'incontro con il vescovo Borromeo, tanto che lo vollero compatrono della parrocchia. Fino agli anni sessanta, quando esisteva ancora il vecchio abitato in golena "Piazza Cantone", ogni 4 novembre, festa di Carlo Borromeo, si raggiungeva con un piccolo traghetto a corda l'isola per assistere alla Santa Messa nella cappella della villa.

Chiesetta Madonna della Neve

Il 5 agosto in tutta Italia si celebra la Madonna della Neve. Il titolo, contrariamente a titoli più recenti come Madonna degli abissi marini, Madonna delle cime dei monti, Madonna delle grotte, affonda le sue origini

nei primi secoli della Chiesa ed è strettamente legato al sorgere della Basilica di S. Maria Maggiore in Roma. Nel IV secolo, sotto il pontificato di papa Liberio (352-366), un nobile e ricco patrizio romano di nome Giovanni, insieme alla sua altrettanto ricca e nobile moglie, non avendo figli, decisero di offrire i loro beni alla Santa Vergine, per la costruzione di una chiesa a lei dedicata.
La Madonna gradì il loro desiderio e apparve in sogno ai coniugi la notte fra il 4 e il 5 agosto, tempo di gran caldo a Roma, indicando con un miracolo il luogo dove doveva sorgere la chiesa.
Infatti la mattina dopo, i coniugi romani si recarono da papa Liberio a raccontare il sogno fatto da entrambi, anche il papa aveva fatto lo stesso sogno, e quindi si recò sul luogo indicato, il colle Esquilino, e lo trovò coperto di neve, in piena estate romana. Il pontefice tracciò il perimetro della nuova chiesa, seguendo la superficie del terreno innevato e fece costruire il tempio a spese dei nobili coniugi. Il culto ebbe grande diffusione e ancora oggi in Italia si contano oltre 150 fra chiese, santuari, basiliche minori, cappelle, parrocchie, confraternite, intitolate alla Madonna della Neve.
In molte zone, poi, in omaggio alla Madonna della Neve, si usa mettere alle neonate i nomi di Bianca, Biancamaria, o più raro il nome Nives.
Anche la località Borgo di Papozze è legata al culto Madonna delle Neve tanto che fino a non molti anni fa si teneva il 5 di agosto, oltre alla cerimonia religiosa tuttora in uso, una grande sagra con giostre e bancherelle.
Molti ormai non lo ricordano più ma la chiesetta dedicata alla Madonna delle Neve sorgeva incuneata nell'argine del Po in direzione Santi. Venne abbattuta nel 1957 su mandato del Genio Civile per i lavori di rinforzo delle arginature. Ma tanto era elevato il culto che la popolazione recuperò tutto il materiale utilizzabile e nel maggio dell'anno successivo iniziò la ricostruzione in località Arginane, attualmente lungo la strada provinciale "Eridania Est" in un terreno detto "Orto" donato dal conte Cattaneo. I lavori proseguirono speditamente tanto che fu possibile inaugurarla il 4 novembre 1958, giorno della sagra del compatrono di Papozze San Carlo Borromeo. Alla cerimonia di inaugurazione e benedizione, oltre all'allora parroco di Papozze mons. Ugo Battizocco, attualmente penitenziere presso la Cattedrale di Adria, era presente mons. Pietro Mazzocco, arciprete della Cattedrale di Adria, in rappresentanza del vescovo Guido Maria Mazzocco impegnato a Roma per l'incoronazione del Sommo Pontefice Giovanni XXIII.
Grazie al culto Mariano, Papozze, con il centro abitato completamente demolito e trasferito nella zona attuale dopo l'alluvione del 1951, ha salvato un pezzo di storia e di folclore.

Località Marcanta – Villa Cattozzo

In località Marcanta, lungo la riva destra dello scolo Crespino, si incontra una corte rurale detta “Milana”, testimonianza che si richiama ai vari complessi agricoli degli ordini religiosi. Corte Milana, già Cattozzo, ora Serain, con un caratteristico oratorio si trova immersa in una magnifica macchia di vegetazione che crea una magica atmosfera. Nella pace di questo ambiente il compositore adriese Nino Cattozzo scrisse molte delle sue musiche e il prof.

Luigi Salvini, slavista di fama internazionale, marito della signora Matelda Cattozzo, figlia del compositore, ideò negli anni quaranta e mise in pratica il progetto di una vita libera e all'aria aperta "La Repubblica di Bosgattia", dove uomini di cultura di mezza Europa si diedero appuntamento sino alla scomparsa del professore.

Sagre e tradizioni

Località Borgo: 5 agosto Madonna della Neve
Panarella: seconda domenica d'agosto Patrono San Luigi Gonzaga
Papozze: 15 agosto benedizione delle acque del Po presso attracco fluviale
Papozze: 24 agosto festa del Patrono San Bartolomeo Apostolo
Papozze: 4 novembre festa Compatrono San Carlo Borromeo

Mercato

Giovedì

Dove Mangiare

- **Ristorante Pizzeria "Le Magnolie"** – sede dell'Accademia del tartufo del Delta del Po – via Braglia n. 3 tel. 0426-44720
- **Ristorante Pizzeria "Teatro" –** via Gramsci n. 34 tel. 0426-44027

Dove Dormire

- **B&B "A casa di Paola"** Via Borgo, 60 - Tel. 049 64 33 64 Cell. 347 799 73 44 www.casadipaola.it

- **Campeggio "Meridiana 2000"** – via Caderuschi 98 – tel 0426-990145 fax 0426-992042 email: info@meridiana2000.com